



17 settembre 1943

Dice **Gesù**:

«Quanto ha detto la Sapienza nel cap. 6° v. 1-10 è già stato spiegato^[347] da Me più di una volta da quando ti sono Maestro in maniera più vasta di quanto non lo sia per molti tuoi fratelli.

Non fermiamoci perciò a considerare quelle parole.

La Sapienza vera te le ha spiegate molto avanti che il Libro si aprisse per te a quella pagina.

E non stupire se più volte troverai nel Libro sentimenti e parole uguali a quelle che hai udite direttamente da Me.

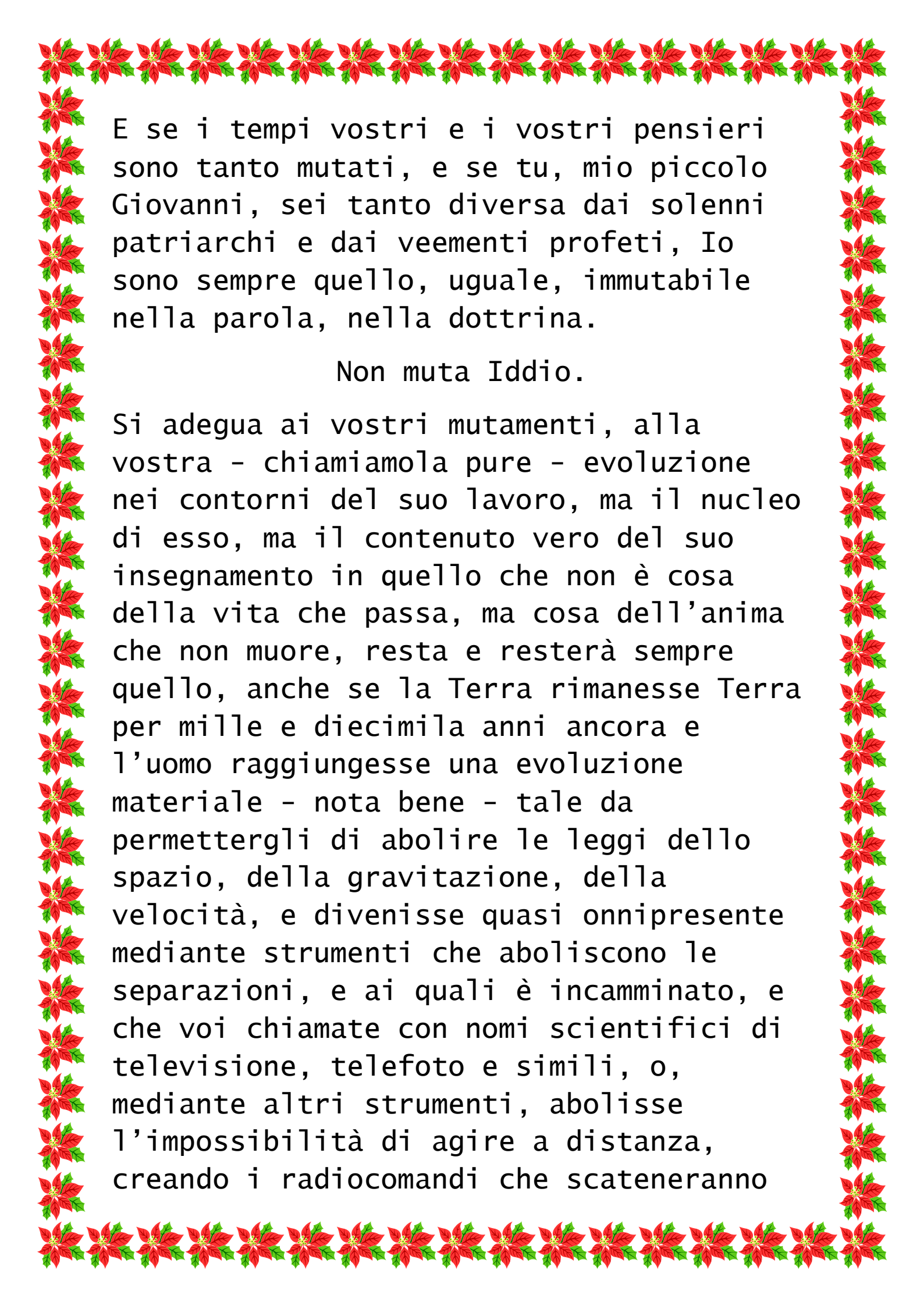
Io sono la Parola del Padre.

E la Parola è una.

Perciò è la stessa ora come lo era al tempo dei patriarchi e profeti.

Naturale, quindi, che leggendo le antiche parole tu le abbia a trovare uguali alle nuovissime che odi da Me.

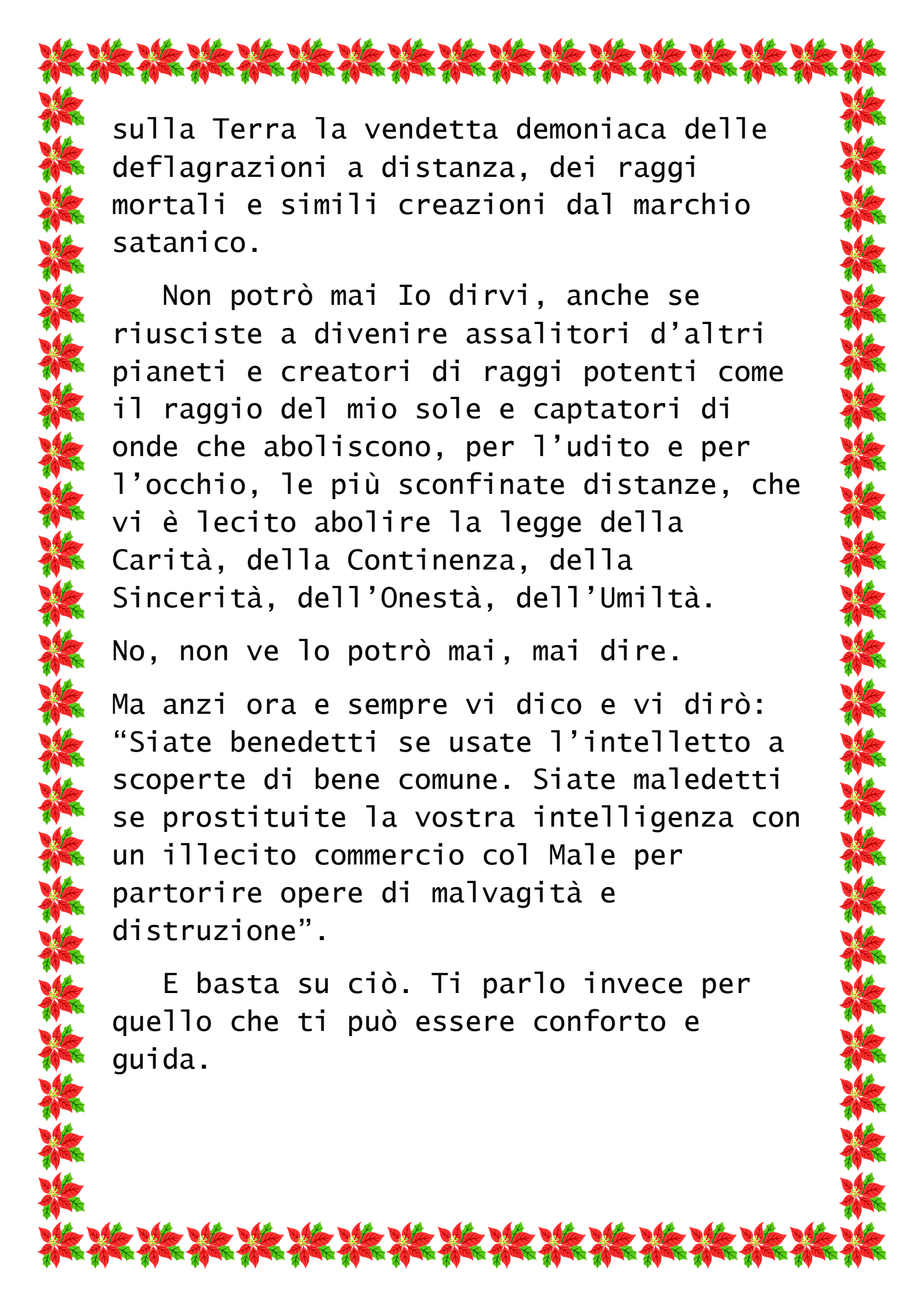
Sono Io che ti parlo come ero Io che parlavo ai lontani.



E se i tempi vostri e i vostri pensieri sono tanto mutati, e se tu, mio piccolo Giovanni, sei tanto diversa dai solenni patriarchi e dai veementi profeti, Io sono sempre quello, uguale, immutabile nella parola, nella dottrina.

Non muta Iddio.

Si adegua ai vostri mutamenti, alla vostra - chiamiamola pure - evoluzione nei contorni del suo lavoro, ma il nucleo di esso, ma il contenuto vero del suo insegnamento in quello che non è cosa della vita che passa, ma cosa dell'anima che non muore, resta e resterà sempre quello, anche se la Terra rimanesse Terra per mille e diecimila anni ancora e l'uomo raggiungesse una evoluzione materiale - nota bene - tale da permettergli di abolire le leggi dello spazio, della gravitazione, della velocità, e divenisse quasi onnipresente mediante strumenti che aboliscono le separazioni, e ai quali è incamminato, e che voi chiamate con nomi scientifici di televisione, telefoto e simili, o, mediante altri strumenti, abolisse l'impossibilità di agire a distanza, creando i radiocomandi che scateneranno



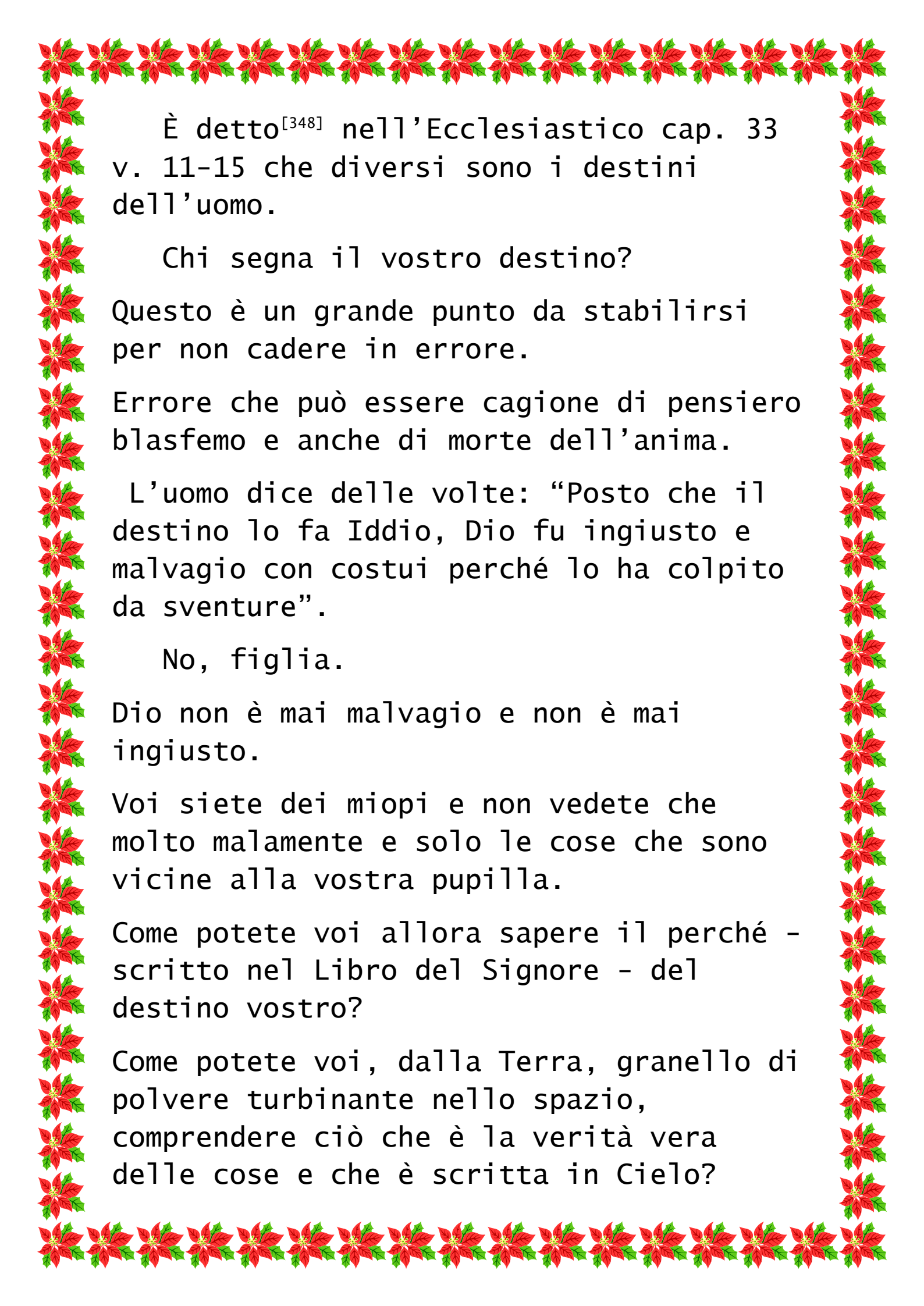
sulla Terra la vendetta demoniaca delle deflagrazioni a distanza, dei raggi mortali e simili creazioni dal marchio satanico.

Non potrò mai Io dirvi, anche se riusciste a divenire assalitori d'altri pianeti e creatori di raggi potenti come il raggio del mio sole e captatori di onde che aboliscono, per l'udito e per l'occhio, le più sconfinite distanze, che vi è lecito abolire la legge della Carità, della Continenza, della Sincerità, dell'Onestà, dell'Umiltà.

No, non ve lo potrò mai, mai dire.

Ma anzi ora e sempre vi dico e vi dirò: "Siate benedetti se usate l'intelletto a scoperte di bene comune. Siate maledetti se prostituite la vostra intelligenza con un illecito commercio col Male per partorire opere di malvagità e distruzione".

E basta su ciò. Ti parlo invece per quello che ti può essere conforto e guida.



È detto^[348] nell'Ecclesiastico cap. 33 v. 11-15 che diversi sono i destini dell'uomo.

Chi segna il vostro destino?

Questo è un grande punto da stabilirsi per non cadere in errore.

Errore che può essere cagione di pensiero blasfemo e anche di morte dell'anima.

L'uomo dice delle volte: "Posto che il destino lo fa Iddio, Dio fu ingiusto e malvagio con costui perché lo ha colpito da sventure".

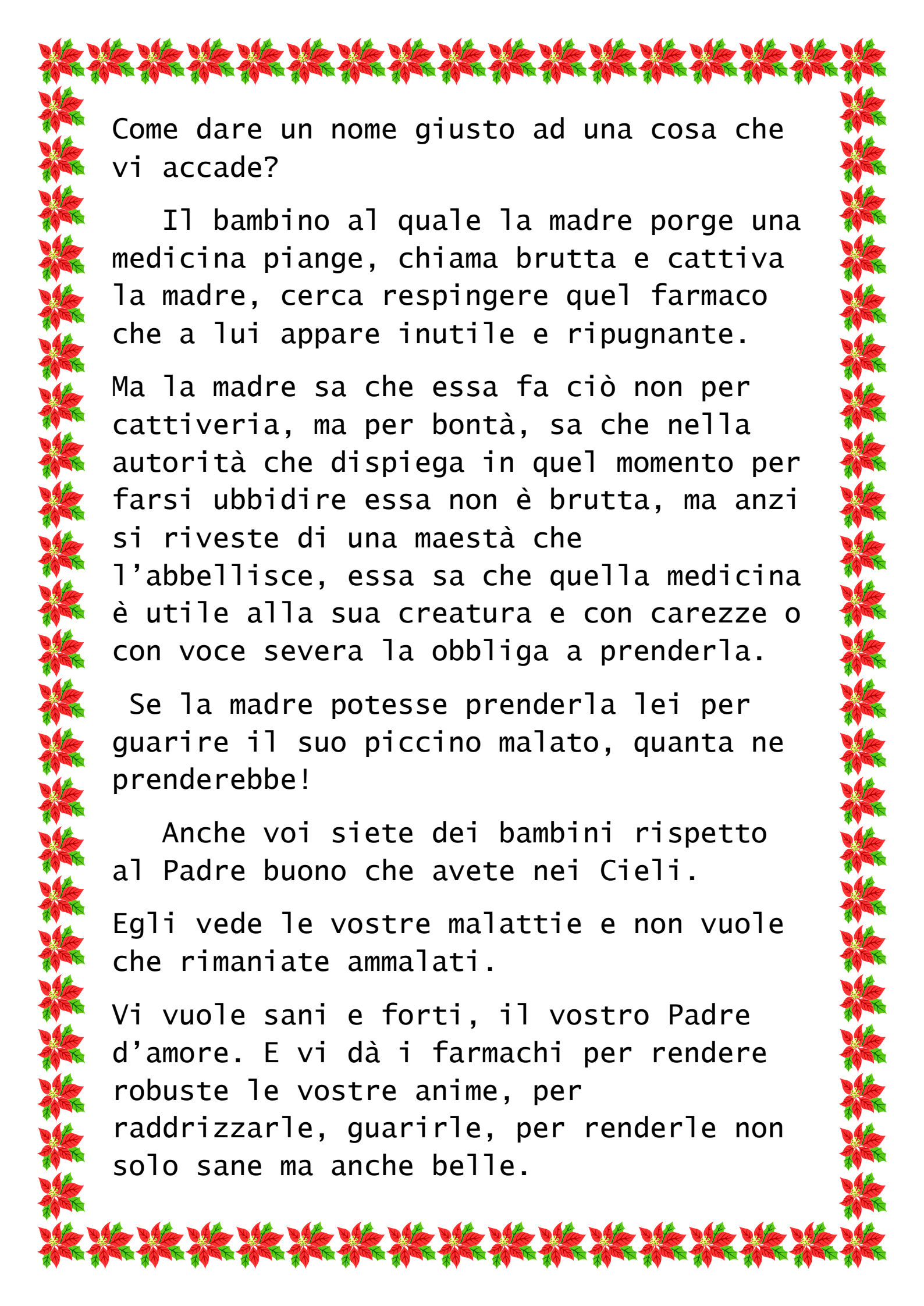
No, figlia.

Dio non è mai malvagio e non è mai ingiusto.

Voi siete dei miopi e non vedete che molto malamente e solo le cose che sono vicine alla vostra pupilla.

Come potete voi allora sapere il perché - scritto nel Libro del Signore - del destino vostro?

Come potete voi, dalla Terra, granello di polvere turbinante nello spazio, comprendere ciò che è la verità vera delle cose e che è scritta in Cielo?



Come dare un nome giusto ad una cosa che vi accade?

Il bambino al quale la madre porge una medicina piange, chiama brutta e cattiva la madre, cerca respingere quel farmaco che a lui appare inutile e ripugnante.

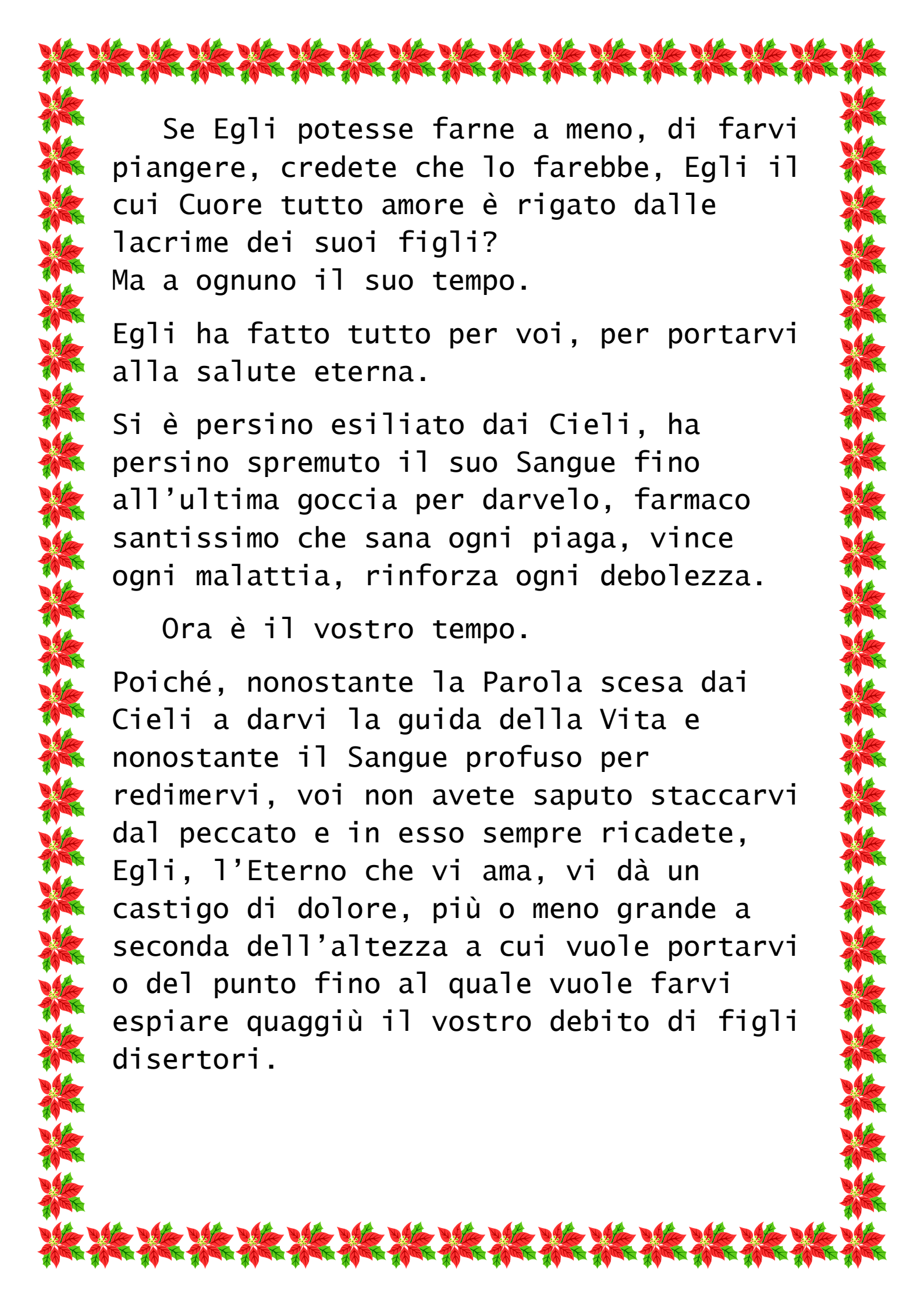
Ma la madre sa che essa fa ciò non per cattiveria, ma per bontà, sa che nella autorità che dispiega in quel momento per farsi ubbidire essa non è brutta, ma anzi si riveste di una maestà che l'abbellisce, essa sa che quella medicina è utile alla sua creatura e con carezze o con voce severa la obbliga a prenderla.

Se la madre potesse prenderla lei per guarire il suo piccino malato, quanta ne prenderebbe!

Anche voi siete dei bambini rispetto al Padre buono che avete nei Cieli.

Egli vede le vostre malattie e non vuole che rimaniate ammalati.

Vi vuole sani e forti, il vostro Padre d'amore. E vi dà i farmaci per rendere robuste le vostre anime, per raddrizzarle, guarirle, per renderle non solo sane ma anche belle.



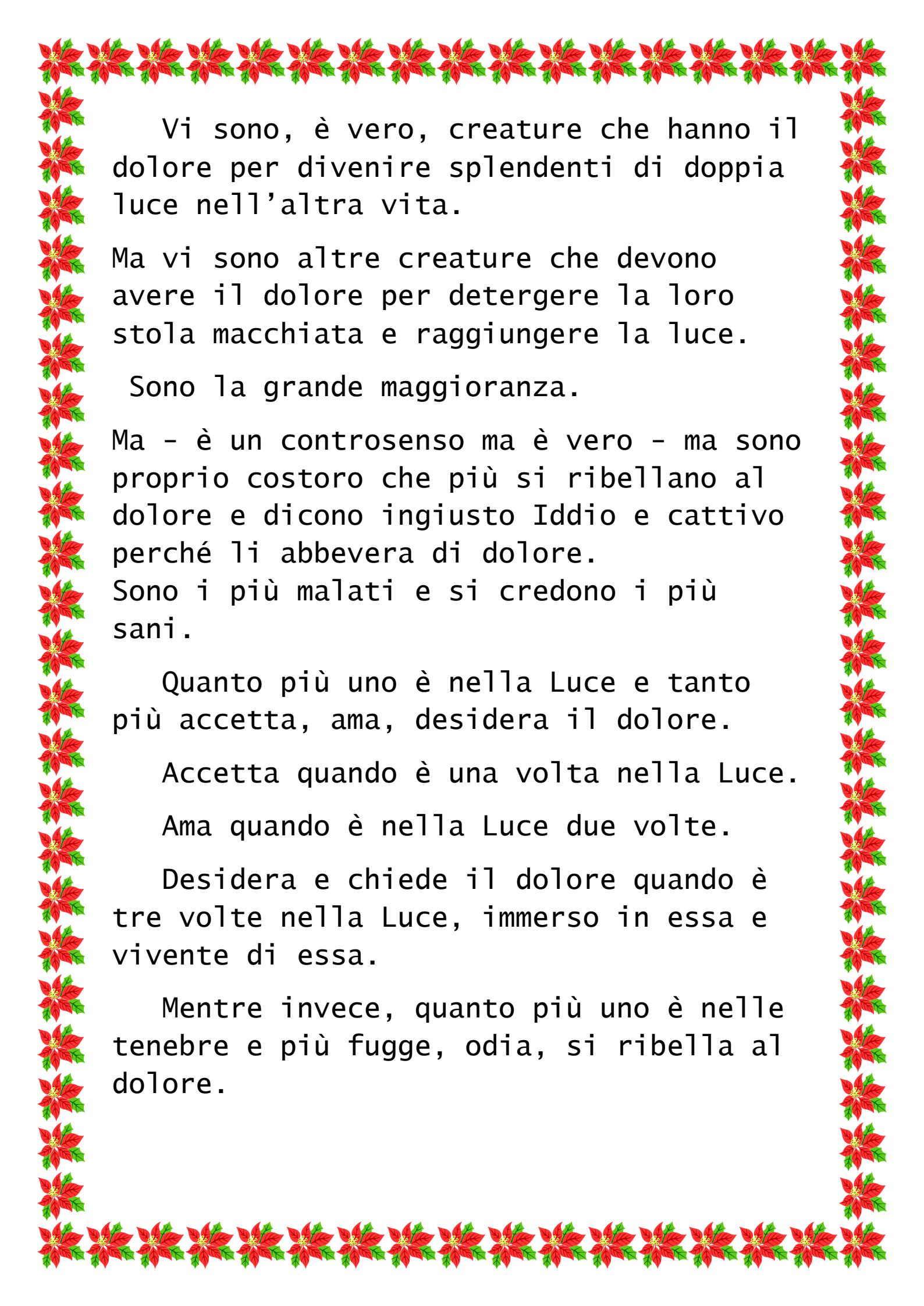
Se Egli potesse farne a meno, di farvi piangere, credete che lo farebbe, Egli il cui Cuore tutto amore è rigato dalle lacrime dei suoi figli?
Ma a ognuno il suo tempo.

Egli ha fatto tutto per voi, per portarvi alla salute eterna.

Si è persino esiliato dai Cieli, ha persino spremuto il suo Sangue fino all'ultima goccia per darvelo, farmaco santissimo che sana ogni piaga, vince ogni malattia, rinforza ogni debolezza.

Ora è il vostro tempo.

Poiché, nonostante la Parola scesa dai Cieli a darvi la guida della Vita e nonostante il Sangue profuso per redimervi, voi non avete saputo staccarvi dal peccato e in esso sempre ricadete, Egli, l'Eterno che vi ama, vi dà un castigo di dolore, più o meno grande a seconda dell'altezza a cui vuole portarvi o del punto fino al quale vuole farvi espiare quaggiù il vostro debito di figli disertori.



Vi sono, è vero, creature che hanno il dolore per divenire splendenti di doppia luce nell'altra vita.

Ma vi sono altre creature che devono avere il dolore per detergere la loro stola macchiata e raggiungere la luce.

Sono la grande maggioranza.

Ma - è un controsenso ma è vero - ma sono proprio costoro che più si ribellano al dolore e dicono ingiusto Iddio e cattivo perché li abbevera di dolore.

Sono i più malati e si credono i più sani.

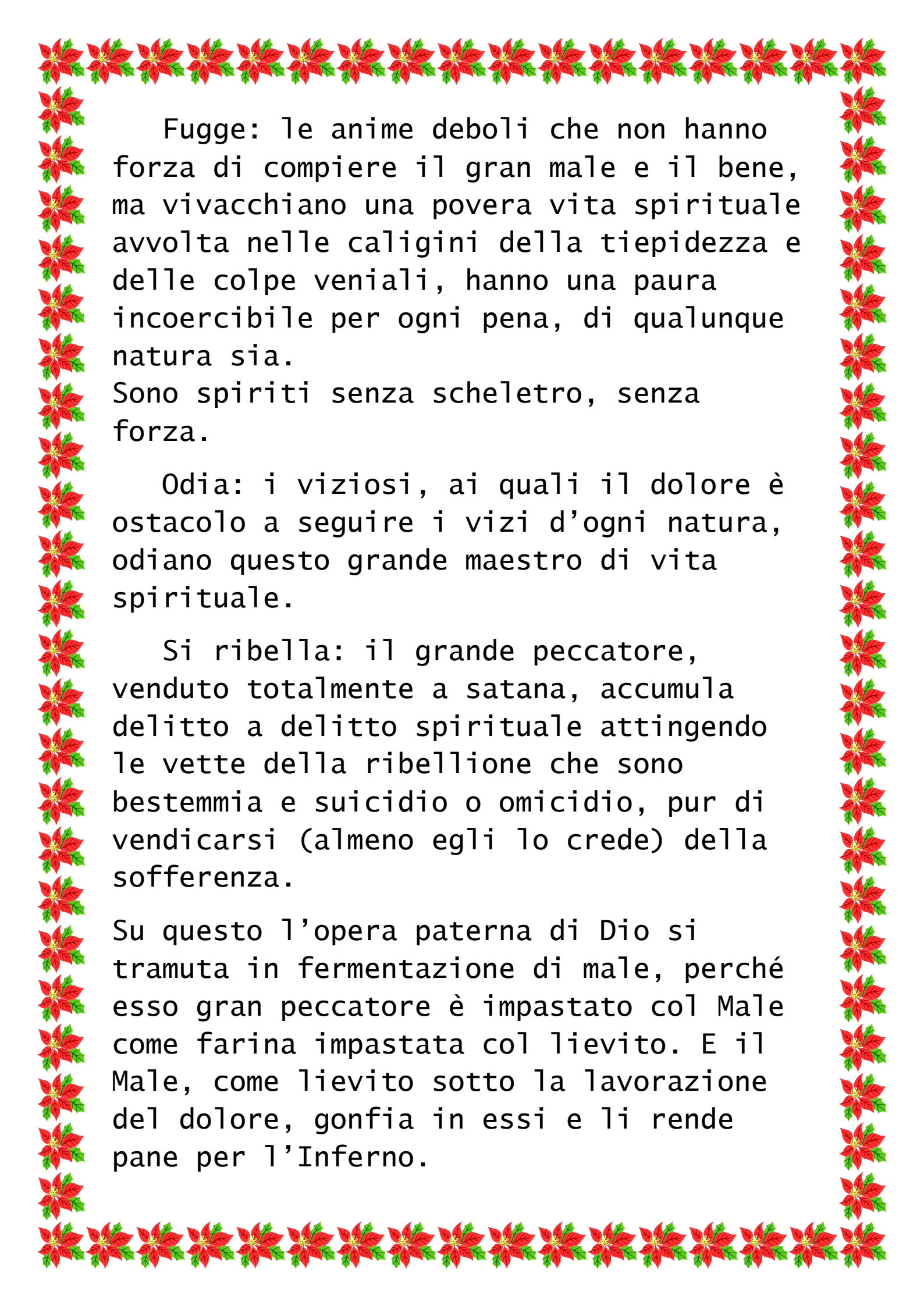
Quanto più uno è nella Luce e tanto più accetta, ama, desidera il dolore.

Accetta quando è una volta nella Luce.

Ama quando è nella Luce due volte.

Desidera e chiede il dolore quando è tre volte nella Luce, immerso in essa e vivente di essa.

Mentre invece, quanto più uno è nelle tenebre e più fugge, odia, si ribella al dolore.



Fugge: le anime deboli che non hanno forza di compiere il gran male e il bene, ma vivacchiano una povera vita spirituale avvolta nelle caligini della tiepidezza e delle colpe veniali, hanno una paura incoercibile per ogni pena, di qualunque natura sia. Sono spiriti senza scheletro, senza forza.

Odia: i viziosi, ai quali il dolore è ostacolo a seguire i vizi d'ogni natura, odiano questo grande maestro di vita spirituale.

Si ribella: il grande peccatore, venduto totalmente a satana, accumula delitto a delitto spirituale attingendo le vette della ribellione che sono bestemmia e suicidio o omicidio, pur di vendicarsi (almeno egli lo crede) della sofferenza.

Su questo l'opera paterna di Dio si tramuta in fermentazione di male, perché esso gran peccatore è impastato col Male come farina impastata col lievito. E il Male, come lievito sotto la lavorazione del dolore, gonfia in essi e li rende pane per l'Inferno.



A quale hai appartenuto di queste tre categorie?

A quale appartieni ora?

In quale vuoi restare?

Non occorre la risposta.

La so.

È per questo che ti parlo e sono con te.

Altre volte l'uomo dice: "Se ognuno ha un destino segnato è inutile arrabattarsi e lottare. Lasciamoci andare, tanto tutto è segnato".

Altro pernicioso errore.

Il destino è conosciuto da Dio, sì.

Ma voi lo conoscete?

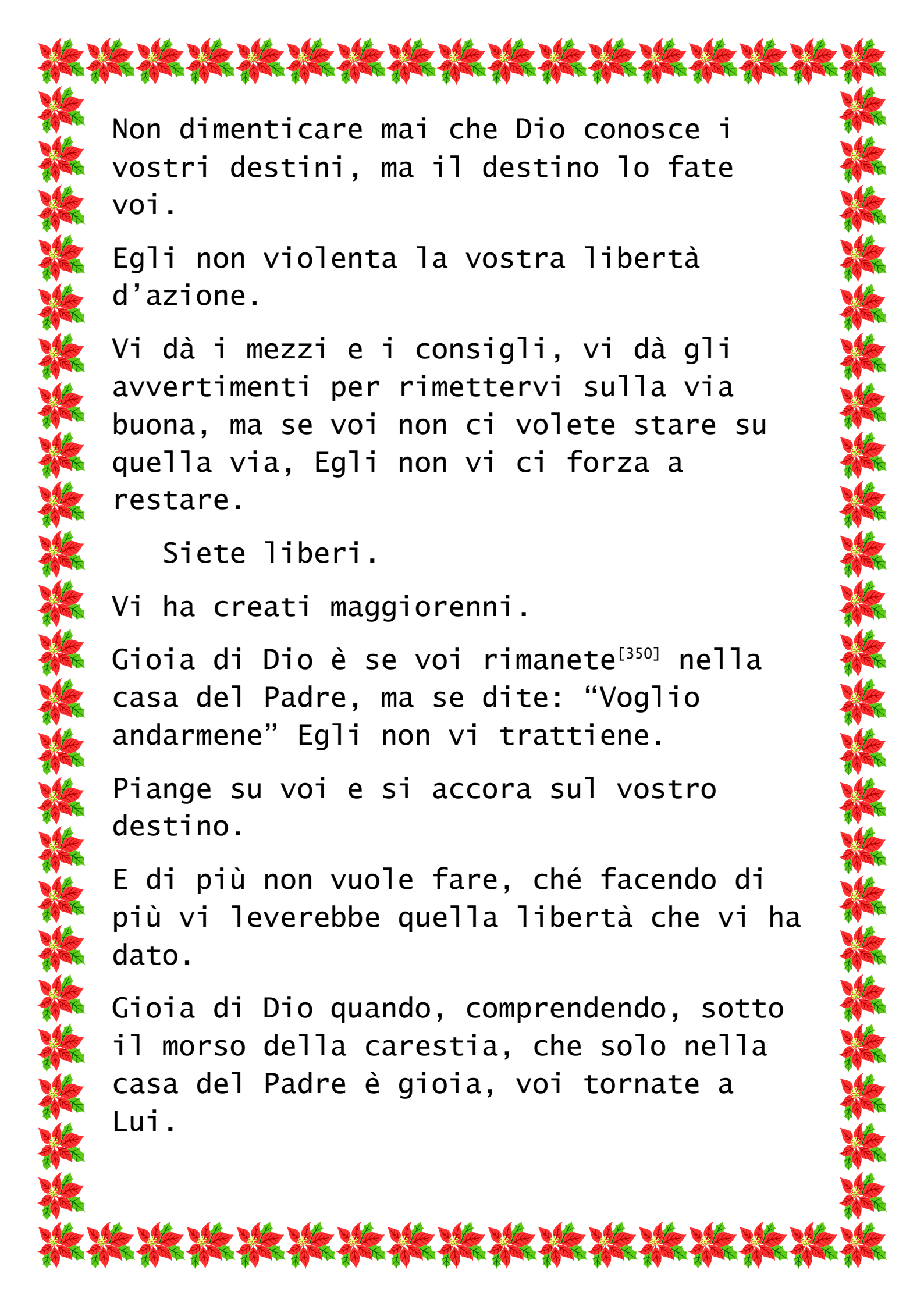
No. Non lo conoscete ora per ora.

Ti porto un esempio.

Pietro mi rinnegò.

[349] Nel suo destino era segnato che egli conoscesse questo errore. Ma egli si pentì di avermi rinnegato e Dio lo perdonò e lo fece suo Pontefice. Se egli avesse persistito nel suo errore, avrebbe potuto divenire il mio Vicario?

Non dire: era destinato.



Non dimenticare mai che Dio conosce i vostri destini, ma il destino lo fate voi.

Egli non violenta la vostra libertà d'azione.

Vi dà i mezzi e i consigli, vi dà gli avvertimenti per rimettervi sulla via buona, ma se voi non ci volete stare su quella via, Egli non vi ci forza a restare.

Siete liberi.

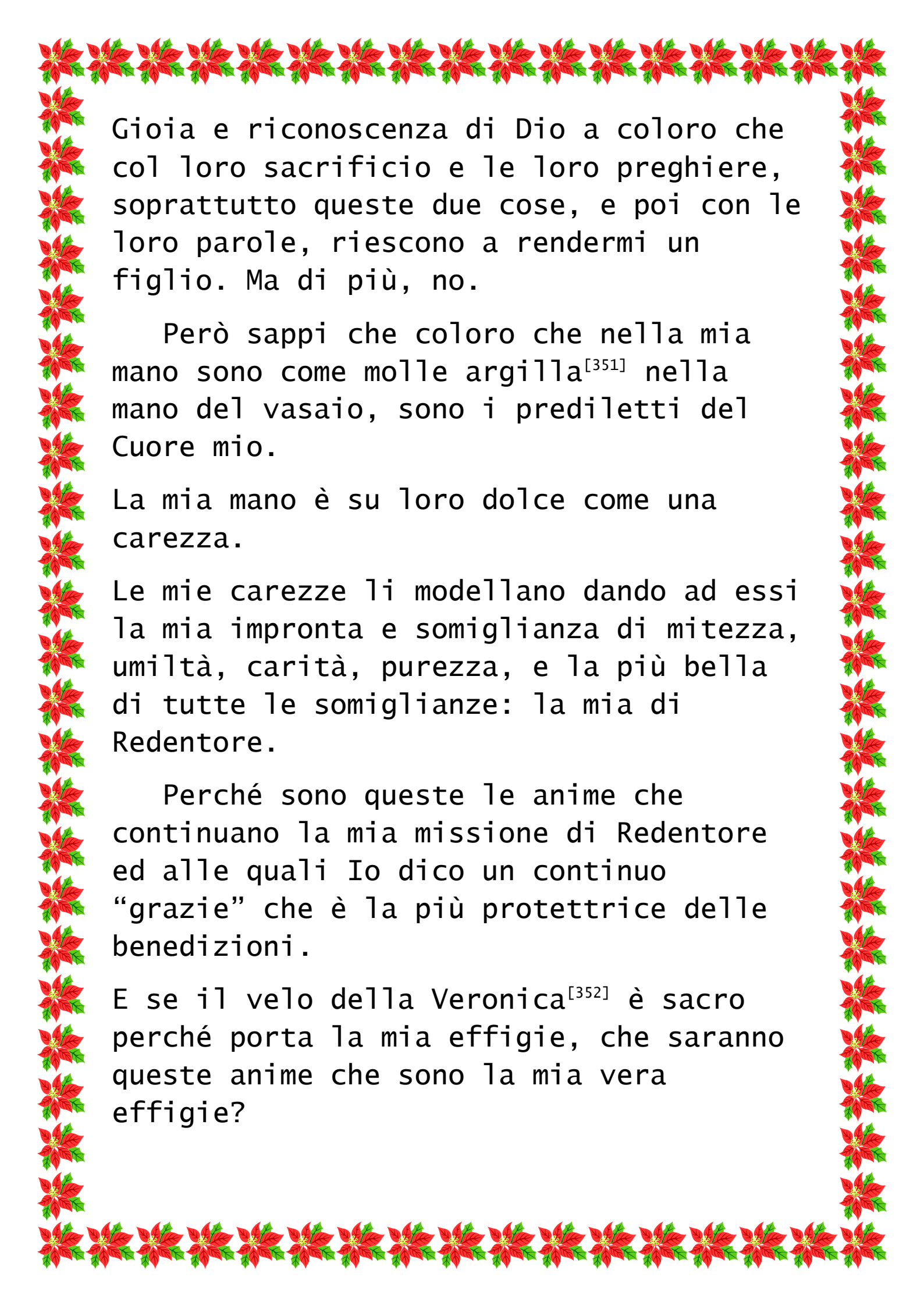
Vi ha creati maggiorenni.

Gioia di Dio è se voi rimanete^[350] nella casa del Padre, ma se dite: "Voglio andarmene" Egli non vi trattiene.

Piange su voi e si accora sul vostro destino.

E di più non vuole fare, ché facendo di più vi leverebbe quella libertà che vi ha dato.

Gioia di Dio quando, comprendendo, sotto il morso della carestia, che solo nella casa del Padre è gioia, voi tornate a Lui.



Gioia e riconoscenza di Dio a coloro che col loro sacrificio e le loro preghiere, soprattutto queste due cose, e poi con le loro parole, riescono a rendermi un figlio. Ma di più, no.

Però sappi che coloro che nella mia mano sono come molle argilla^[351] nella mano del vasaio, sono i prediletti del Cuore mio.

La mia mano è su loro dolce come una carezza.

Le mie carezze li modellano dando ad essi la mia impronta e somiglianza di mitezza, umiltà, carità, purezza, e la più bella di tutte le somiglianze: la mia di Redentore.

Perché sono queste le anime che continuano la mia missione di Redentore ed alle quali Io dico un continuo “grazie” che è la più protettrice delle benedizioni.

E se il velo della Veronica^[352] è sacro perché porta la mia effigie, che saranno queste anime che sono la mia vera effigie?



Animo, Maria! La mia Pace è con te.

Io sono con te.

Non temere.»

[347]

spiegato, per esempio, il 24 e 28 luglio e il 25 agosto, senza tuttavia un esplicito rinvio al libro della Sapienza.

[348]

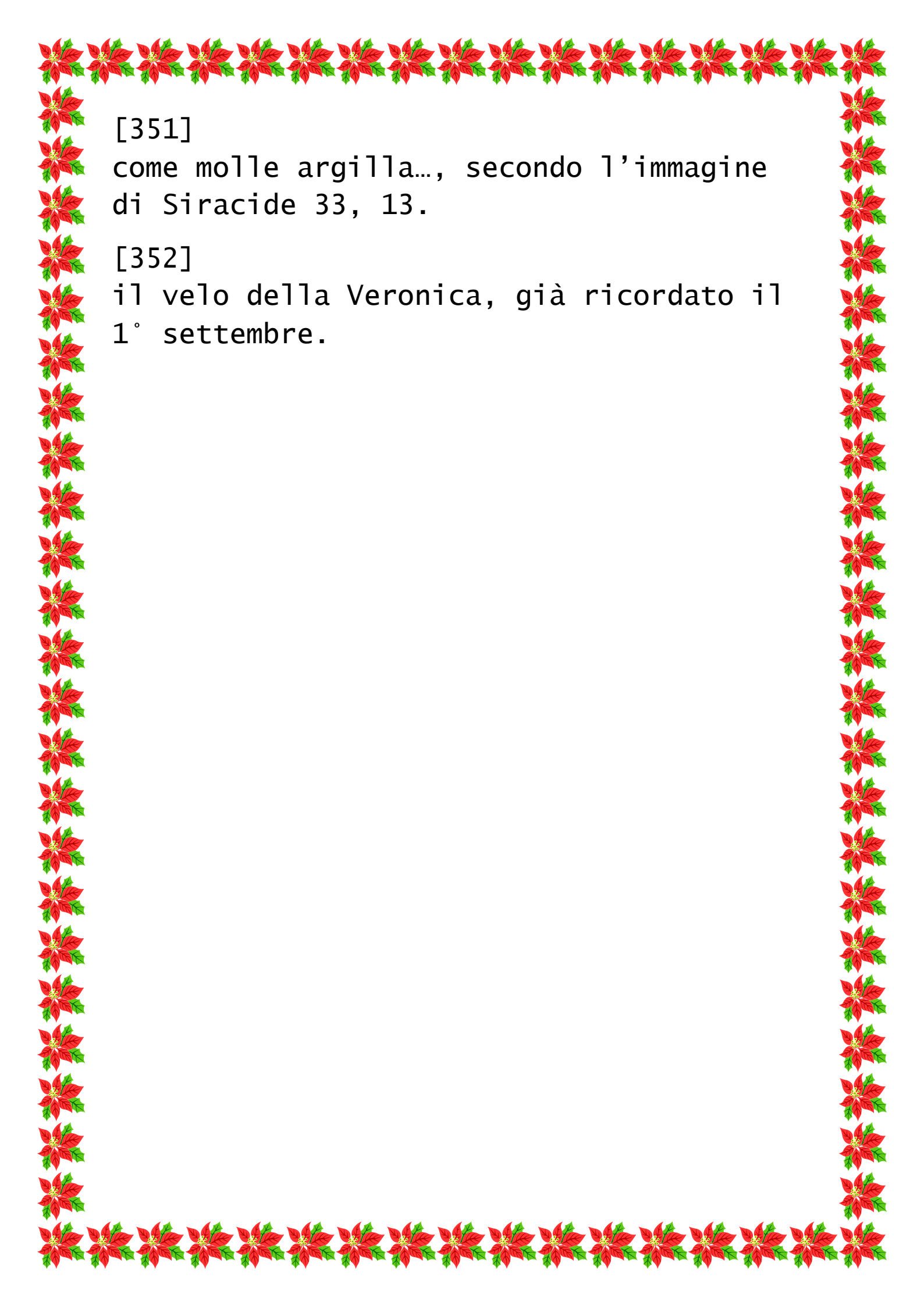
È detto in Siracide 33, 11-15, secondo la neo-volgata.

[349]

Pietro mi rinnegò, come già ricordato il 17 giugno e, insieme con la sua elezione, il 19 luglio, con i relativi rinvii biblici in nota; conoscesse è qui nel significato non di sapere ma di sperimentare, conoscere per esperienza.

[350]

rimanete... dite... tornate..., alludendo alla parabola del figlio prodigo, già ricordata il 7 settembre.



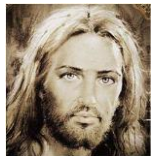
[351]

come molle argilla..., secondo l'immagine
di Siracide 33, 13.

[352]

il velo della Veronica, già ricordato il
1° settembre.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)

